

Dossier (a cura di Monica Ferrari)

L'analisi pedagogica e i suoi oggetti: questioni teoriche, metodologiche e prospettive di ricerca

Una breve riflessione sulla complessità della pedagogia oggi. Tra molte specializzazioni e visione unitaria/critica comune

FRANCO CAMBI

Professore ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Abstract. The introductory note is an invitation to reflect on the complexity of pedagogical knowledge, which postulates the emergence of a unity consciousness capable of raising the question of the purpose of the educational action as well as of giving space and voice to different perspectives of analysis in constant interchange, in the awareness of the peculiarity of discursive structures.

Keywords. Pedagogy – Complexity – Knowledge

La ricca e articolata fisionomia dei saperi della pedagogia attuale ci invita a fare una serie di considerazioni che ne tutelino e la complessità e, al tempo stesso, la coscienza unitaria. Sì, la varietà delle associazioni di pedagogia ne rivelano bene il bisogno e la necessità e metodica e fenomenologica degli ambiti che oggi la contrassegnano nella sua plurale scientificità. Ambiti di specializzazione che ne sviluppano la funzione educativa in una società largamente alimentata dalla crescita scientifica nei suoi diversi settori, delle scienze tanto biologiche quanto umane, come pure nelle loro applicazioni sociali rese sempre più necessarie dai problemi stessi alimentati da una società disorientata e ipercomplessa. Il Convegno nazionale e internazionale svoltosi a Pavia presso il Collegio Ghislieri nel maggio 2023 accoglie associazioni di pedagogia presenti oggi qui da noi e non solo e le invita a confrontarsi tra loro e criticamente sia nel loro specifico sia sul pedagogico che le accomuna, sviluppando così un vero confronto dialogico tanto ontologico-critico quanto operativo. Nel dossier che qui si introduce tali specializzazioni sono tutte ben rappresentate e da tutti gli autori dei singoli contributi vengono indicazioni sullo *status* dei lavori specifici lì svolti. Tra l'altro, va ricordato, siamo davanti a un contrassegno di forte articolazione che investe oggi tutti i saperi: dalla fisica alla sociologia, alla psicologia e perfino alle *humaniora* in senso stretto, tra arte e letteratura,

musica, ecc. Ma questo volto scientifico polimorfo proprio in pedagogia viene a tutelarne e il valore sociale e l'arricchimento teorico e pratico settoriale, facendo di tali saperi teorico-operativi gli strumenti sempre più fondanti in una società democratica, plurale e aperta, da sviluppare in senso alto e autentico con processi formativi diffusi e articolati. E complessi anche.

Allora accogliamo come crescita innovativa e opportuna ogni specializzazione ben regolata in ogni suo fronte dentro il sapere pedagogico e coltivismola: tutte e ciascuna. Ma senza dimenticare che tali necessarie e benvenute specializzazioni sono parti integrate tra loro nella e della pedagogia come sapere-della-formazione-umana-dell'uomo, che deve continuare a ripensarle, ordinarle e orientarle secondo il suo modello critico e massimo, tutelato a sua volta proprio dalla pedagogia generale, anche e proprio come filosofia dell'educazione che ne fissa l'ordine e il senso ovvero l'*episteme* e gli orizzonti teorici e storici e i fini più propri. Ordine scientifico-riflessivo che ripensa via via le connessioni tra scienze dell'educazione e filosofia (alla maniera di Dewey, ad esempio: ma che resta esempio massimo e ancora attuale), evitando ogni forma di riduzionismo scientifico e/o ideologico, e fissandone i valori-guida dentro una società democratica riconosciuta come l'*habitat* più proprio della pedagogia dei moderni e dello stesso uomo moderno: da affrontare e rilanciare nei vari momenti storico-culturali come veri punti-chiave, e poi anche e in particolare proprio nella pedagogia attuale, decostruendone i miti impropri e affinandone in ogni contesto e il volto e il ruolo. Con un lavoro sottile di interpretazione critica, che poi si riverbera un po' in tutte le sue specializzazioni e, inoltre, le mantiene al loro livello ricco e organico, teorico come pure pratico, ma lo fa intrecciando e specializzazioni e "generalità" e proprio per salvaguardare la crescita di tali saperi settoriali e fissarne l'unità di strutture discorsive e di ruolo sociale e valoriale che tutte le attraversa e le lega insieme. Un lavoro che proprio nel Convegno pavese sopra ricordato e nel presente dossier riunisce competenze e generali e specializzate, e tutte ai livelli più ufficiali e maturi. Qui tale dialettica fine e complessa è stata affrontata con sicura perizia e viva volontà di dialogo. E con effetti metodologici e tematici chiarificatori, da tener ben fermi nel lavoro comune. Oggi e anche domani!

Così un grazie vivissimo va rivolto ai promotori dell'incontro di Pavia realizzato proprio come incontro a più voci che ci conduce a ripensare questa dialettica fine e fondante tra specializzazioni pedagogico-educative e coscienza unitaria di tutti questi saperi settoriali e irrinunciabili nella gestione della pedagogia e che li mantiene al loro livello anche operativo più alto e cosciente del loro ruolo, in un tempo come quello che stiamo vivendo che vede appunto la pedagogia come una risorsa sempre più essenziale, centrale e nobile nelle società, vale ripetere, ipercomplesse e disorientate e in crisi plurali tipiche del presente, ma da gestire sempre appunto e con decisione in modo critico e *à part entière!* Tenendo lì ben ferme le categorie generative e regolative del pedagogico in generale: quali la Cura, l'Emancipazione di tutti, l'Uguaglianza dei diritti anche delle Differenze, un'idea alta e partecipata di Cittadinanza appunto democratica, che devono fare da guida in ogni ambito di ricerca e d'azione, lì svolgendo il compito che tutte deve intrecciarle e coordinarle. Tutte: dalle varie forme della pedagogia sociale a quelle della didattica e della comunicazione anche tecnologica, come pure alla storia per ricevere da essa sempre un chiaro richiamo alla dialettica tra teorie-e-prassi e contesto-storico-socio-culturale. Certamente questo è un lavoro e sottile e complesso al tempo stesso,

ma che una comunità scientifico-accademica deve coltivare e come proprio stigma e con forte impegno: e proprio per decantare, in un tempo come quello attuale così attraversato da innovazioni perturbanti, quel ruolo-guida che il pensiero-della-formazione deve e non può, qui e ora, non avere. Sì, compito forse difficile ma per niente impossibile se tutte le agenzie si coordinano a coltivare e comunicare, nelle coscienze e degli operatori e dei cittadini e dei giovani, al loro livello più alto principi e valori oggi necessari, e proprio per renderli, tutti e ciascuno, soggetti/individui/cittadini più colti e liberi e responsabili e socializzati secondo un criterio di appartenenza democratica comune. Un compito oggi, anzi, sempre più possibile: se le varie e difformi agenzie formative si collocano alla quota di questa sfida epocale, di cui proprio la pedagogia può e deve farsi protagonista attiva e consapevole in particolare della propria efficacia e nell'*anthropos* e nella *polis*, come appunto i grandi classici della pedagogia (diciamo da Platone a... don Milani) ci hanno ricordato con forza e convinzione!